

## Le casse previdenziali dicono no alle pmi

La Covip segnala che molti enti stanno già erogando pensioni e dunque optano per investimenti liquidi piuttosto che per il sostegno all'economia reale

Messia a pagina 6

COVIP: MOLTI ENTI PREVIDENZIALI EROGANO PENSIONI E DEVONO PREFERIRE LA LIQUIDITÀ

# Le pmi non contino sulle Casse

*Il conferimento di immobili nei fondi ha dato plusvalenze senza proventi effettivi  
Prudenti soltanto **Enasarco** e Forense*

DI ANNA MESSIA

**S**ono state più volte tirate per la giacca per investire parte dei loro patrimoni nelle pmi italiane e sostenere così la ripresa dell'economia. Ma nelle Casse previdenziali, secondo Covip, non sembrano esserci grandi risorse per trasformarle in un pilastro del sistema. Non tanto per la scarsità degli asset in gestione, che sono anzi ingenti e a fine 2015 ammontavano a 75,5 miliardi, in aumento di 3,6 miliardi rispetto all'anno precedente. Quanto piuttosto perché, come sottolinea la commissione guidata da Mario Padula nella sua analisi presentata ieri, alcune delle 20 casse previdenziali che operano in Italia hanno già raggiunto la fase di erogazione delle prestazioni e hanno quindi bisogno di rendere più liquidi i propri investimenti. «Sugli spazi di incremento delle risorse destinate al sostegno finanziario alle imprese domestiche emerge una possibile divergenza tra Casse e forme pensionistiche complementari dall'altro (fondi pensione e i pip, ndr)», si legge nella relazione Covip, perché «per alcune di esse si pone già adesso il problema di rendere più liquido il portafoglio, con il conseguente disinvestimento

delle componenti meno liquide, per far fronte al pagamento delle prestazioni». Oggi solo una piccola parte del patrimonio delle Casse, pari al 4,9%, è investita in imprese italiane, pari complessivamente a 3,8 miliardi (dato nel quale ci sono anche 787 milioni delle quote di Banca d'Italia). A prevalere sono invece gli investimenti immobiliari, che rappresentano circa un quarto del totale degli attivi. E negli ultimi anni c'è stata la migrazione tra investimenti diretti vero i fondi immobiliari. Operazioni che hanno quasi sempre portato cospicue plusvalenze per le Casse perché il valore del conferimento nei fondi è stato maggiore di quello che gli immobili avevano a bilancio. «Con benefici sui risultati economici che non rappresentano proventi monetari effettivi», scrivono in Covip. A eccezione di due Casse hanno scelto la prudenza accantonando a bilancio la plusvalenza. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* si tratterebbe di **Enasarco** e della Cassa Forense. (riproduzione riservata)



Mario Padula

